Mimesis Edizioni
Cartografie sociali
www.mimesisedizioni.it

XX,00 euro

ISSN 2499-7641

CARTOGRAFIE SOCIALI
RIVISTA DI SOCIOLOGIA E SCIENZE UMANE
ANNO X, N. 20, 2025
MIMESIS

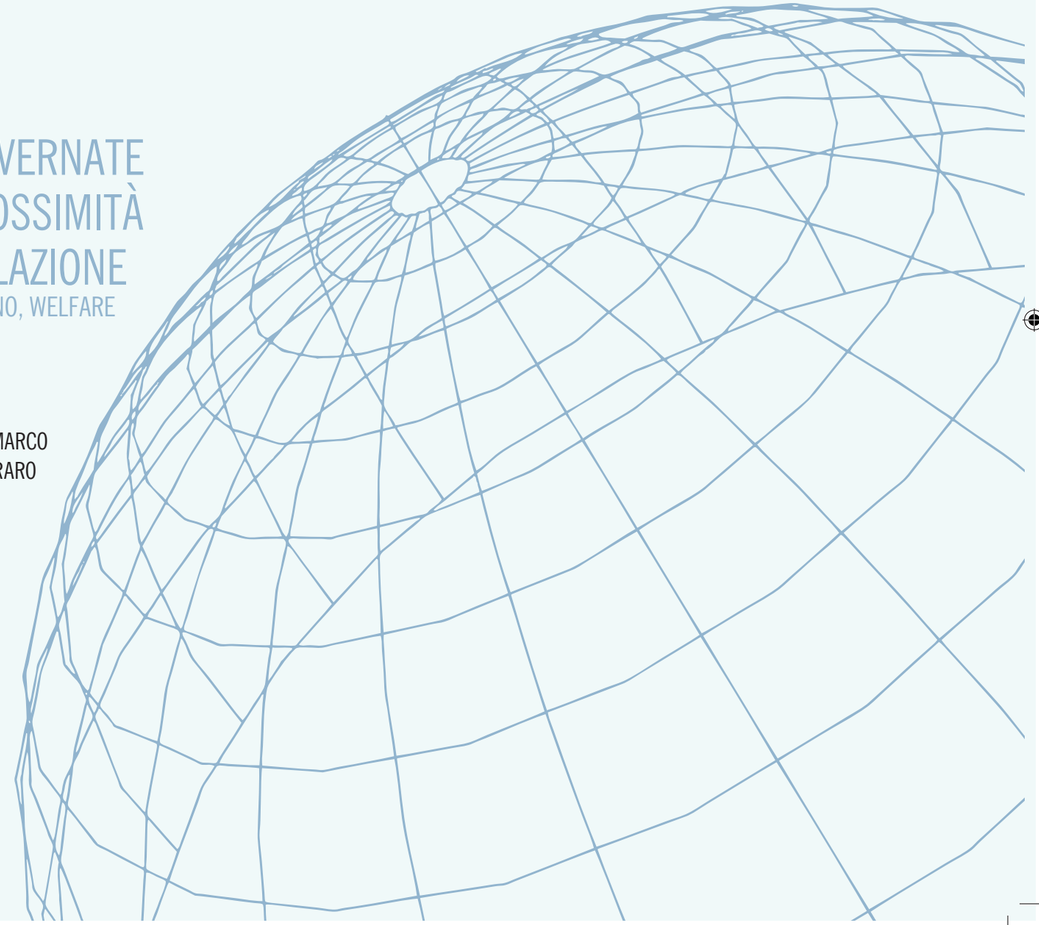
CARTOGRAFIE SOCIALI

RIVISTA DI SOCIOLOGIA E SCIENZE UMANE ANNO X, N. 20, 2025

VITE GOVERNATE TRA PROSSIMITÀ E REGOLAZIONE

SPAZIO URBANO, WELFARE STATE E DATI

A CURA DI
GIANCARLO DE MARCO
E STEFANIA FERRARO



MIMESIS

CARTOGRAFIE SOCIALI
Rivista di sociologia e scienze umane
Anno X, n. 20, 2025

Direzione scientifica
Lucio d'Alessandro e Antonello Petrillo

Direttore responsabile
Arturo Lando

Redazione
Elena Cennini, Anna D'Ascenzio, Fabrizio Greco

Staff di supporto alla Redazione
Giuseppina Della Sala, Federica Graziano, Luca Manunza, Andrea Postiglione

Staff di supporto alla Redazione per le attività di internazionalizzazione
Lucio Castracani, Laura Giovinazzi

Coordinamento redazionale
Stefania Ferraro (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli)

Comitato di redazione
Manuel Anselmi (Unitelma Sapienza), Marco Armiero (KTH Royal Institute of Technology, Stockholm),Tugba Basaran (Kent University), Davide Caselli (Università Milano-Bicocca), Valentina Castellini (Università di Toronto), Alberto De Nicola (Alma Mater Studiorum Università di Bologna), Nick Dines (Robert Schuman Centre – European University Institute), Stefania Ferraro (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Marcello Maneri (Università di Milano Bicocca), Alessandro Mazzola (University of Liège), Michelangelo Pascali (Università degli Studi Federico II – Napoli), Domenico Perrotta (Università di Bergamo),Valeria Piro (Università degli Studi di Milano), Ciro Pizzo (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Pietro Saitta (Università di Messina), Luigi Sica (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Anna Simone (Università Roma Tre)

Comitato scientifico
Maurizio Bergamaschi (Alma Mater Studiorum Università di Bologna), Emiliano Bevilacqua (Università del Salento), Fabienne Brion (Université Catholique de Louvain-la-Neuve), Sandro Busso (Università degli Studi di Torino), Alessandro Dal Lago (già professore presso Università di Genova), Davide De Sanctis (Università degli Studi Federico II – Napoli), Vincent Dubois (Université de Strasbourg), Didier Fassin (Institute for Advanced Study School of Social Science, Princeton), Domenico Fruncillo (Università degli Studi di Salerno), Fernando Gil Villa (Universidad de Salamanca), Akhil Gupta (University of California), Michalis Lianos (Université de Rouen), Marco Martiniello (University of Liège), Giulio Moini (Sapienza Università di Roma), Carlotta Mozzana (Università Milano-Bicocca), Laurent Mucchielli (CNRS – Centre national de la recherche scientifique), Fabio Quassoli (Università di Milano Bicocca), Salvatore Palidda (già professore presso Università di Genova), Michel Peraldi (CADIS – Centre d'analyse et d'intervention sociologiques), Andrea Rea (Université libre de Bruxelles), Giuseppe Ricotta (Sapienza Università di Roma), Francesca Vianello (Università degli Studi di Padova)

"Cartografie sociali" is a peer reviewed journal

VITE GOVERNATE TRA PROSSIMITÀ E REGOLAZIONE

Spazio urbano, welfare state e dati

A cura di
Giancarlo De Marco e Stefania Ferraro

MIMESIS

SUOR ORSOLA
UNIVERSITY PRESS

Pubblicazione semestrale: abbonamento annuale (due numeri): € 45,00

Per gli ordini e gli abbonamenti rivolgersi a:
ordini@mimesisedizioni.it
L'acquisto avviene per bonifico intestato a:
MIM Edizioni Srl, Piazza Don Enrico Mapelli, 75
20099 – Sesto San Giovanni (MI)
Unicredit Banca – Milano
IBAN: IT 59 B 02008 01634 000101289368
BIC/SWIFT: UNCRITM1234

Cartografie sociali è una rivista promossa da URiT, Unità di Ricerca sulle Topografie sociali.

Direzione e Redazione della rivista hanno sede
presso l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa
Via Suor Orsola 10 – 80132 Napoli (Italy)
www.unisob.na.it
cartografiesociali@unisob.na.it
cartografiesociali.rivista@gmail.com

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SUOR ORSOLA
BENINCASA
FACOLTÀ DI
SCIENZE
DELLA FORMAZIONE

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Isbn (Print): 9791222329703
Isbn (Online): 9791222330389
Issn: 2499-7641

This is an open access journal distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License (CC BY-4.0).

© 2025 – MIM EDIZIONI SRL
Piazza Don Enrico Mapelli, 75
20099 Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 21100089

Registrazione Tribunale di Napoli n. 37 del 5 luglio 2012

INDICE

Editoriale. microfisica delle comunità: tensioni neoliberali nei processi di controllo e datificazione
di Giancarlo De Marco, Stefania Ferraro 9

MAPPE

Beyond emergency: caivano and the geometries of power amid a crisis-ridden welfare state and the rise of penal governance
di Roberta Basile, Stefania Ferraro 21

Governare la vita attraverso i dati
Per una genealogia della razionalità algoritmica
di Sandro Luce 49

Repressione nel mondo ultrà: la tensione dialettica tra stadio, città e saperi di polizia
di Giancarlo De Marco 67

Consommer l'archétype
Réflexions critiques entre stéréotypes et constructions sociales
di Antonella Emina, Anna D'Ascenzio 93

ROTTE

Una avanguardia culturale?
Realismo capitalista e accelerazionismo di sinistra: concetti chiave e immaginazione sociologica
di Luca Martignani, Davide Dibitonto 111

Dal volontariato al lavoro sociale qualificato: la pandemia da HIV/AIDS come cantiere di professionalizzazione delle associazioni LGBTQIA+ in Italia
di Giusy Paragliola 131

La piattaforma cambia l'arena?
Un'analisi dello spazio partecipativo del forum nazionale per lo sviluppo sostenibile in partecipa
di Tiziana Nupieri 149

I governi della nuova povertà in Europa: sociogenesi comparate
di Federica Graziano 169

RILIEVI

La giustizia riparativa nei reati di genere contro le donne e nella violenza domestica
di Marialaura Cunzio 191

Il terzo settore in presenza di bisogni complessi: criticità dell'esternalizzazione dei servizi a Napoli
di Lucia Cozzolino 209

Modello Toyota e industria 4.0: continuità e punti di rottura
di Barbara Ambrogio 219

Tecnologie dirompenti nei distretti tessili industriali
Un'indagine euristica tra Biella e Reutlingen
di Giancarlo De Marco 229

WUNDERKAMMER

Democrazia più diseguale con l'astensionismo di chi non vuole e chi non può
di Roberto De Luca 259

Dal territorio come spazio al territorio come azione: conflitti e soggettività nel Salento
di Claudia Sabella 263

La scuola delle donne: tra decostruzione, negoziazione e ricostruzione dal basso di linguaggi, teoria e praxis
di Annalaura Ferrara 267

TRAVELOGUES

Social topographies: a reportage from Caivano
di Roberta Basile, Stefania Ferraro 271

Foto-shop
L'evoluzione normativa per la tutela dai Deepfakes al Decreto Caivano e alla Legge 132/2025
di Clara Niola 305

Giancarlo De Marco, Stefania Ferraro

EDITORIALE
MICROFISICA DELLE COMUNITÀ: TENSIONI NEOLIBERALI NEI PROCESSI DI CONTROLLO E DATIFICAZIONE

In questo numero di *Cartografie sociali* gli assi portanti delle analisi presenti nei singoli contributi consentono l'emersione del moltiplicarsi e modificarsi delle comunità; per esempio, quelle locali, ove proliferano i processi di configurazione e controllo di polimorfe devianze, certamente rimodulate dagli incessanti colpi inferti dalle logiche di ridimensionamento e territorializzazione del sistema di welfare state, i cui esiti si riversano anche sui processi di professionalizzazione a oltranza del Terzo Settore (D'Ascenzio 2022) e sulle modalità di determinazione delle pratiche di governance partecipata (Freschi, Mete 2009; Moini, Nupieri 2024), sino a incidere pure sull'articolazione delle attività e degli immaginari politici. Dai contributi emergono parimenti le riconfigurazioni delle comunità che si definiscono in funzione dei consumi e quelle che si moltiplicano e si modificano con il susseguirsi delle logiche di datificazione, in particolare rispetto alle tecnologie industriali.

Per conseguenza, questo numero di *Cartografie sociali* si muove, con Barbieri (2013), nel solco degli ancoraggi teorici ai classici delle scienze sociali che hanno teorizzato il concetto di comunità, ma provando – con cautela e prudenza – a tematizzare e analizzare alcune criticità connesse al proliferare di differenti forme di comunità e delle annesse pratiche di controllo.

In linea con Vitale (2007), è acquisita la necessità teorica ed empirica di approcciare ai contesti con la consapevolezza che la società è un insieme di comunità plurali e interconnesse, che operano come forme intermedie del legame sociale e come luoghi ordinari di produzione di norme, appartenenze e pratiche di regolazione. Il concetto di comunità preserva il suo configurarsi come vissuto quotidiano dei conviventi in un determinato territorio e/o spazio, oramai anche e sempre più virtuale (Ferrarotti 2022), ma l'incidenza delle logiche neoliberali sollecita una riflessione sulla valenza etimologica di *munus*, la cui estensione si intensifica in relazione alla riconfigurazione delle politiche di territorializzazione del welfare state e dei dispositivi che regolano l'appartenenza e l'esposizione al rischio: «Il *munus* che la *communitas* condivide non è una proprietà o una appartenenza. Non è un avere, ma, al contrario, un debito, un pegno, un dono-da-dare. E dunque ciò che determinerà, che sta per dive-

nire, che virtualmente *già* è, una mancanza» (Esposito 2006, p. XIII). Quanto più una società si percepisce esposta al rischio di infiltrazione e di contagio da elementi ritenuti estranei, tanto più tende a ripiegare entro confini protettivi che investono sia la vita individuale sia quella collettiva. Questa strategia di ripiegamento, che con Esposito (2021) possiamo definire immunitaria, comporta – tuttavia – un costo elevato: come accade per il corpo individuale, anche il corpo sociale può essere protetto dal male che lo minaccia attraverso una sua immissione preventiva e controllata (*Ibidem*).

Più esplicitamente, l'attuale configurarsi delle comunità è attraversato da una tensione strutturale, oscillante tra l'ordinario utilizzo di strumenti di controllo e prevenzione sicuritaria e il contraltare ideologico costruito intorno a pratiche comunitarie di prossimità. Tale tensione dà luogo a forme ibride di regolazione agenti sulle condizioni materiali dell'esistenza e, al contempo, sulle dimensioni morali, relazionali e simboliche della vita sociale. Pertanto, con *microfisica delle comunità* – riconfigurazione concettuale del lessico foucaultiano (Foucault 1977) – intendiamo evidenziare quello spazio (fisico e/o virtuale) in cui, oggi, le tecnologie di governo operano in forma più capillare; se Foucault ha potuto parlare di microfisica del potere analizzando prigioni, scuole e ospedali, ci sembra conseguenziale rilevare che i contributi del presente volume, con teorie e metodi differenti, interrogano alcune delle pratiche comunitarie che svolgono funzioni analoghe di regolazione diffusa delle condotte, pur presentandosi come alternative al controllo istituzionale.

Come ha mostrato Michel Foucault (1976; 2005), il potere – a partire dalla Modernità – opera principalmente mediante una molteplicità di tecniche e razionalità che mirano a orientare le condotte e a produrre soggettività, in un quadro più ampio di "governo delle popolazioni". In questa prospettiva, il tessuto comunitario diventa uno spazio privilegiato di intervento, in cui le pratiche di governo agiscono attraverso esercizi di cura, prevenzione, attivazione e responsabilizzazione individuale. Con la crisi del compromesso fordista e il conseguente ridimensionamento dei sistemi di welfare state, il "sociale", come forma di regolazione, ha assunto una centralità inedita nei processi di governamentalità e con esso le comunità presso le quali tale regolazione prende concretamente corpo. La matassa è ulteriormente implementata da pratiche discorsive per mezzo delle quali la dialettica materialista del processo capitalistico incontra nuovi strumenti di dominio e induzione eterodiretta che assumono una veste sempre più ibrida e opaca, trasmettendo maggiore complessità alla costruzione analitica della realtà sociale.

È in questo quadro che la comunità riemerge come categoria centrale del discorso e dell'azione politica e amministrativa. Lungi dall'essere un residuo premoderno o un semplice orizzonte normativo, la comunità si configura come

un vero e proprio dispositivo. Donzelot (1994) aveva già mostrato come il riferimento a essa accompagni la trasformazione dello Stato sociale verso forme di regolazione più indirette, fondate sulla prossimità, sulla mobilitazione delle risorse locali e sulla moralizzazione delle condotte. In definitiva, la comunità diventa uno spazio di intervento che combina solidarietà e normalizzazione, partecipazione e controllo (Donzelot, Estèbe 1994); l'enfasi sull'autonomia, sulla scelta e sull'*empowerment* produce soggetti chiamati a governare sé stessi e gli altri in nome della responsabilità individuale e collettiva (Fraser 2005; Rose 2008; Miller e Rose 2008).

In questo quadro, le pratiche comunitarie assumono una funzione ambivalente: da un lato, possono aprire spazi di cooperazione, mutualismo e riconoscimento; dall'altro, trasferiscono sugli individui e sui gruppi responsabilità un tempo assunte dalle istituzioni pubbliche, rendendo il controllo più diffuso, interiorizzato e difficilmente contestabile (Vitale 2007).

Il tema del controllo si intreccia, pertanto, con quello della protezione sociale e delle sue costanti trasformazioni, così come le prassi politiche intervengono in modo capillare sui territori, riconfigurandone i processi democratici e le dimensioni quotidiane; per conseguenza la prossimità diventa una risorsa ambivalente, dispiegantesi nei controversi aspetti che intercorrono tra la spontaneità mutualistica di bisogni e ricompense e l'irreggimentazione delle condotte, codificate attraverso procedure gerarchiche e valutative; in questo senso, la regolazione sociale non si esercita più prevalentemente "a distanza", ma attraverso interazioni dirette, continue e talvolta "informali", che coinvolgono *stakeholders*, reti sociali e destinatari degli interventi. Come ha mostrato Castel (2019; 2021), tali modalità di intervento radicano nell'erosione delle garanzie salariali e dei Diritti, che ha prodotto nuove forme di vulnerabilità e insicurezza, collocando fasce sempre più ampie di popolazione in una "zona grigia", tra integrazione ed esclusione. In questo scenario, si determina una postura politica di gestione delle marginalità che opera attraverso dispositivi selettivi e spesso moralizzanti, facendo degli interstizi relazionali uno spazio cruciale di regolazione delle condotte, con l'agevolazione offerta dall'estensione dell'infrastruttura tecno-digitale, in grado di governare processi globali grazie alla costituzione di gerarchie sistemiche.

Non manca, naturalmente e per fortuna, l'ostilità di territori e spazi storicamente configuratisi intorno a entità comunitarie e parti di società refrattarie al disciplinamento produttivistico.

A partire da tale scenario, i contributi raccolti in questo numero di *Cartografie sociali* interrogano criticamente le retoriche della comunità e del riduzionismo tecnologico, della partecipazione politica e della narrazione apolo-

getica sulla *sharing economy*, mostrando come esse possano generare pratiche emancipative ma anche rafforzare dispositivi di governo delle marginalità e potenziare oltremodo posture competitive, fondate su criteri meritocratici. Attraverso analisi teoriche ed empiriche, gli articoli invitano a riconfigurare differenti forme comunitarie quali spazi in cui si giocano, simultaneamente, possibilità di solidarietà, forme di soggettivazione e rinnovate modalità di controllo.

I contributi affrontano tale questione da angolature differenti e convergenti, al contempo; si esplorano contesti specifici: dalle povertà alle violenze, dalle marginalità urbane alle esperienze di mutualismo, dai consumi alle contemporanee razionalità algoritmiche, dall'accelerazionismo di sinistra alle pratiche di partecipazione, dal Terzo Settore ai mutamenti nei processi produttivi aziendali.

Segue, dunque, la presentazione degli articoli collocati nella sezione *Mappe*.

Nel contributo di Basile e Ferraro, il "caso Caivano" mette in luce come lo spazio urbano diventi un laboratorio politico in nome dell'emergenza, ove – nei fatti – il ritrarsi degli investimenti in welfare state si accompagna all'avanzare di logiche penali e commissariali. Non manca l'analisi delle contronarrazioni e delle pratiche locali di resistenza, capaci di mettere in discussione la grammatica del potere.

Su un piano differente, il contributo di Luce mostra come la regolazione degli spazi comunitari si estenda oggi alle infrastrutture digitali che organizzano la vita quotidiana: la governamentalità algoritmica non sostituisce le forme classiche di biopolitica, ma le radicalizza, potenziando gli strumenti quantitativi di valutazione, previsione e valorizzazione economica, connessi alla produzione di dati nell'infosfera. In questo contesto, la prossimità non è più soltanto territoriale o relazionale, ma si esplicita anche attraverso un monitoraggio costante e pervasivo dei comportamenti, che ridefinisce i criteri su cui poggia la produzione dei nuovi "luoghi di veridazione".

All'interno della stessa sezione altri due contributi ampliano ulteriormente la mappatura dei contesti comunitari neoliberali, mostrando come i dispositivi di controllo si concentrino in luoghi altamente simbolici.

Nel contributo di De Marco l'analisi sulla costruzione dell'apparato repressivo che agisce sul mondo ultrà mette in evidenza lo stadio come microcosmo del governo urbano contemporaneo; uno spazio in cui legislazione emergenziale, saperi di polizia, narrazioni mediatiche e politiche urbane convergono nella produzione di una *moral economy* della repressione e del consenso. In questo contesto, la prossimità può tramutarsi in sorveglianza ravvicinata e disciplinamento dei corpi, trasformando la devianza anomica in oggetto privilegiato di una forma sicuritaria spettacolarizzata e laboratoriale.

Su un piano diverso ma strutturalmente affine, nel contributo di Emina e D'Ascenzio la riflessione sugli spazi del consumo mostra come anche l'architettura e le forme della vita quotidiana partecipino all'elemento regolativo del sociale. L'archetipo del centro commerciale emerge come dispositivo spaziale che organizza comportamenti, desideri e immaginari, producendo una soggettività al contempo individualizzata e massificata. Qui la regolazione opera attraverso la ripetizione di forme, immagini e percorsi che naturalizzano il consumo come pratica sociale dominante, inscrivendo il controllo nella familiarità degli spazi e nella spettacolarizzazione dell'esperienza.

Nel loro insieme, i contributi della sezione *Mappe* restituiscono una cartografia del sociale in cui periferie urbane, stadi, piattaforme digitali e spazi del consumo appaiono come entità differenti ma interconnesse entro un medesimo processo governamentale, rispetto al quale l'impatto regolativo lacera il tessuto sociale, modellato intorno a normati luoghi interazionali, dentro un ampio quadro strutturale costituito da similitudini velate e opacità processuali.

In linea con questa cartografia, la sezione *Rotte* conduce lo sguardo dalle configurazioni spaziali del governo delle comunità ai processi dinamici di soggettivazione, professionalizzazione e partecipazione che attraversano le trasformazioni contemporanee. Qui il dispositivo di controllo è questionato rispetto ai modi in cui immaginari, pratiche collettive e impianti istituzionali contribuiscono a ridefinire le forme dell'azione politica e dell'intervento sociale.

In questa direzione, il contributo di Martignani e Dibitonto esamina l'emergere dell'accelerazionismo di sinistra come alternativa al capitalismo neoliberale, analizzandone le radici teoriche e il ruolo centrale dell'immaginazione nei processi di trasformazione sociale. Muovendo dal concetto di immaginazione sociologica di Charles Wright Mills e dalla nozione di realismo capitalista elaborata da Mark Fisher, gli autori esplorano il modo in cui l'accelerazionismo di sinistra mira a trascendere il capitalismo avanzato attraverso un confronto critico con la tecnologia.

Su un piano complementare, Paragliola ricostruisce i percorsi di professionalizzazione delle associazioni LGBTQIA+ nel contesto della pandemia da HIV/AIDS dei primi anni Novanta, evidenziando come la prossimità comunitaria possa tradursi in competenza riconosciuta e in capacità di interlocuzione istituzionale. In questo caso, il passaggio dall'attivismo dal basso alla qualificazione di operatori sociali mostra che la regolazione non opera solo come vincolo esterno, ma anche come processo negoziato che ridefinisce i confini tra movimenti, servizi e welfare locale.

Nel contributo di Nupieri emergono le criticità connessa all'esercizio della partecipazione veicolata dalle tecnologie; l'autrice analizza l'inte-

grazione della piattaforma digitale italiana ParteciPA all'interno del Forum Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, basandosi su evidenze qualitative provenienti dalle fasi di co-progettazione e test del 2022, da documenti istituzionali e dalla consultazione online. Lo studio mostra come la piattaforma si innesti in un assetto partecipativo già istituzionalizzato senza incidere in modo significativo su accesso, rappresentanza o modalità di interazione.

Infine, la prospettiva comparata sui governi della nuova povertà in Europa, presentata da Graziano, consente di collocare i processi di controllo entro un quadro più ampio di trasformazione del welfare. Le politiche di attivazione e i regimi di reddito minimo appaiono come dispositivi che intrecciano protezione e controllo, lavoro e moralizzazione, producendo forme differenziate di regolazione delle vulnerabilità.

Nel complesso, i contributi della sezione *Rotte* mostrano come le traiettorie comunitarie contemporanee si muovano lungo linee che potenziano la violenza, simbolica e non, del potere neoliberale, contribuendo a restituire la complessità della vasta gamma di fattori che co-producono "desideri libidinali" e docilità dei corpi.

Su un ulteriore piano di analisi si collocano i contributi della sezione *Rilievi*, che approfondiscono alcuni nodi strutturali del contemporaneo, mettendo a fuoco luoghi, istituzioni e processi in cui la tensione tra prossimità e regolazione assume una particolare densità normativa e organizzativa. Qui la dimensione comunitaria è osservata nei suoi punti di maggiore attrito: il campo penale, il Terzo Settore e il welfare territoriale, l'organizzazione del lavoro e i sistemi produttivi locali.

Nel contributo di Cunzio la riflessione sulla giustizia riparativa nei reati di genere e nella violenza domestica interroga criticamente il rapporto tra cura e punizione, mettendo in evidenza le ambivalenze che attraversano tanto il paradigma retributivo quanto quello riparativo. In questo ambito, la prossimità – intesa come relazione, riconoscimento e responsabilizzazione – si confronta con il rischio di una privatizzazione del conflitto e con le asimmetrie di potere che strutturano la violenza di genere, sollecitando una lettura femminista attenta ai limiti e alle condizioni di possibilità degli strumenti riparativi.

Il tema della regolazione riemerge con forza nell'analisi delle trasformazioni del welfare locale e del ruolo del Terzo Settore rispetto alla gestione dei bisogni complessi, proposta da Cozzolino. L'esternalizzazione dei servizi e l'integrazione crescente di attori sociali-privati mostrano come la vicinanza assistenziale locale sia mobilitata per supplire alle carenze strutturali del pubblico, producendo al contempo frammentazione, frizioni di governance e nuove forme di responsabilizzazione degli attori coinvolti.

Le trasformazioni dell'organizzazione del lavoro e dei sistemi produttivi costituiscono un ulteriore terreno privilegiato per osservare le tensioni neoliberali. In tal senso, nel contributo di Ambrogio l'analisi del passaggio dal modello Toyota all'Industria 4.0 mette in luce continuità e differenze tra i due *model business*. La fabbrica è oggi ulteriormente smaterializzata e ristrutturata dalle logiche della produzione snella, tecnologicamente avanzata, comportando un mutamento qualitativo all'interno dello stesso paradigma produttivo.

Sullo stesso versante, l'analisi delle *disruptive technology* nei distretti tessili – di De Marco – mostra come i processi di digitalizzazione e di integrazione nelle catene globali del valore ridefiniscano le forme di governance locale, i rapporti tra imprese e la codificazione dei saperi artigiani, espressione ultima e distintiva delle "forme-distretto". In questo caso, la prossimità tra imprese, lavoratori e istituzioni comunitarie è contaminata da politiche di esternalizzazione e adattamento ai nuovi modelli reticolari, mentre la pervasività della governance algoritmica ridefinisce gli assetti territoriali, trasformando i *cluster* d'impresa in attori globali in continuo mutamento organizzativo.

La sezione *Wunderkammer* potenzia la funzione riflessiva e critica di questo numero di *Cartografie sociali*, mettendo in dialogo prospettive diverse che interrogano le trasformazioni della partecipazione, del territorio e dei processi di soggettivazione. Le recensioni qui raccolte non costituiscono un semplice apparato di commento, ma ampliano il campo tematico del numero, mostrando come le tensioni dispiegantesi nelle differenti dimensioni comunitarie attraversino anche la crisi della democrazia rappresentativa, i conflitti territoriali e le pratiche educative dal basso.

L'analisi sull'astensionismo elettorale, a partire dal volume *Il partito che non c'è. L'astensionismo in Italia e in Europa* di Vittorio Mete e Dario Tuorto, evidenzia come la distanza dalle istituzioni democratiche non sia soltanto espressione di disaffezione individuale, ma il prodotto di disuguaglianze sociali, materiali e simboliche che regolano l'accesso stesso alla partecipazione politica. In questo senso, l'astensionismo appare come una relazione interrotta tra cittadini e istituzioni che segnala i limiti della rappresentanza parlamentare e locale, nello scalfito tentativo di governare politicamente società sempre più frammentate (De Luca, *infra*).

Su un piano complementare, l'analisi dei conflitti territoriali nel Salento, a partire dal volume *Conflitti meridiani. Proteste territoriali e soggettivazione politica nel Finis Terrae* di Fabio de Nardis e Angelo Galliano, mostra come il territorio non sia semplicemente uno spazio da amministrare, ma un campo di azione collettiva in cui si producono differenti pratiche di resistenza. In tale contesto l'attivismo denuncia la malagestione di "territori sacrificabili" e si traduce in forme di radicamento conflittuale, mentre la regolamentazione istitu-

zionale è costantemente negoziata, sfidata e/o risignificata dalle mobilitazioni locali (Sabella, *infra*).

Infine, la riflessione sull'educazione popolare delle donne, a partire dal volume *Una rosa è una rosa è una rosa. Per una educazione popolare, di comunità, delle donne* di Fulvia Antonelli, mette in luce come i processi di soggettivazione possano svilupparsi attraverso pratiche pedagogiche comunitarie, capaci di decostruire linguaggi e saperi dominanti e di ricostruirli dal basso; qui emerge una tensione strutturale tra istituzioni formali e spazi di autonomia, rispetto alla quale l'autrice interroga i codificati costrutti sociali entro un percorso politico di autodeterminazione epistemologica, che possa arrivare a forgiare nuovi luoghi di formazione costruiti intorno a esperienze e riflessioni di donne a livello intergenerazionale (Ferrara, *infra*).

Nel loro insieme, i contributi della sezione *Wunderkammer* mostrano come crisi sociali multifattoriali e strutturali possiedano *in nuce* una matrice comune: l'attenzione ai processi di partecipazione al voto, le sollevazioni popolari in prassi politiche contestualmente differenti e la rottura epistemologica nelle scuole identificano la controparte neoliberale delle comunità, rappresentando investigazioni analitiche propedeutiche alla composizione delle fondamenta critiche dello stato di cose presenti.

Nella sezione *Travelogues* si collocano i due conclusivi contributi del numero.

Il *reportage* su Caivano riprende il saggio di Basile e Ferraro in apertura del numero, elaborando una topografia sociale che cattura le dinamiche sociospaziali del territorio in oggetto. Il contributo di Niola pone in essere una riflessione sulla tutela giuridica dalle manipolazioni digitali delle immagini e sull'emergere di nuove vulnerabilità nei contesti digitali. L'evoluzione normativa in materia di *deepfake* e protezione dei diritti fondamentali mostra come lo spazio digitale assuma la forma di un torbido contenitore. Qui la regolamentazione giuridica interviene a fronte di un crescente "ibridismo infrastrutturale", legato alla circolazione incontrollata delle immagini e alla porosità dei confini tra pubblico e privato, mettendo in luce il nesso tra la tutela dei diritti e il governo degli spazi virtuali.

Attraverso prospettive, livelli di analisi e ambiti diversi, i contributi di questo numero concorrono a interrogare la governance dei dispositivi neoliberali, caratterizzata da "microfisiche del potere" che abilitano violenti processi di soggettivazione e di controllo sociale – sia prettamente legislativo e poliziesco, sia codificato in sistemi algoritmici – giochi di premialità distinti, razionalizzazione delle risorse da (dis)investire tanto nel campo sociale quanto in quello economico-produttivo. In quest'ultimo, la produttività del lavoro – intesa come sistemica categoria capitalistica da conseguire affannosamente – muove

i destini di imprese, lavoratori e utenti-consumatori, in perenne equilibrio precario dentro il vortice del mercato delle merci.

In breve, le complementari prospettive di analisi presentate nei contributi di questo numero descrivono, nel complesso, alcune storture di governo che si manifestano nell'irruenta crisi economica pluridecennale proiettata sul governo delle città e delle istituzioni che corredano il tessuto urbano e le sue comunità, mostrando – congiuntamente – il permanere di forme di resistenza capaci di attivare rinnovate connessioni moltitudinarie, nonostante l'incessante tentativo di de-territorializzare corpi e tessuti relazionali.

Riferimenti bibliografici

Barbieri G., 2013, *Il ritorno della comunità*, in «Quaderni di teoria sociale», n. 13, pp. 293-319.

Castel R., 2019, *Le metamorfosi della questione sociale. Una cronaca del salariato*, Milano-Udine, Mimesis (ed. or. 1995).

Id., 2021, *L'insicurezza sociale: Che significa essere protetti?*, Torino, Einaudi.

D'Ascenzio A., 2022, *Il volontariato dopo lo stato sociale. Discorsi e pratiche*, Milano-Udine, Mimesis.

Donzelot J., 1994, *L'invention du social: Essai sur le déclin des passions politiques*, Paris, Seuil (ed. or. 1984).

Donzelot J., Estèbe P., 1994, *L'État animateur. Essai sur la politique de la ville*, Paris, Éditions Esprit.

Esposito R., 2006, *Communitas. Origine e destino della comunità*, Torino, Einaudi.

Id., 2021, *Immunitas. Protezione e negazione della vita*, Torino, Einaudi.

Ferrarotti F., 2022, *La comunità nucleo vivo del sociale*, Chieti, Solfanelli.

Foucault M., 1976, *Sorvegliare e punire. Nascita della prigione*, Torino, Einaudi (ed. or. 1975).

Id., 1977, *Microfisica del potere. Interventi politici*, Torino, Einaudi.

Id., 2005, *Nascita della biopolitica. Corso al Collège de France (1978-1979)*, Milano, Feltrinelli (ed. or. 2004).

Fraser N., 2005, *Qu'est-ce que la justice sociale? Reconnaissance et redistribution*, Paris, La Découverte.

Freschi A. C., Mete V., *The Political Meanings of Institutional Deliberative Experiments. Findings on the Italian Case*, in «Sociologica, Italian journal of sociology on line», 2-3, 2009, DOI: 10.2383/31358.

Miller P., Rose N., 2008, *Governing the Present: Administering Economic, Social and Personal Life*, Cambridge, Polity.

Moini G., Nupieri T., *Forme emergenti e "nuove" pratiche della partecipazione*, in d'Albergo E., Moini G., a cura di, *Sociologia della politica contemporanea*, Carocci, Roma 2024, pp. 269-279.

Rose N., 2008, *La politica della vita*, Torino, Einaudi (ed. or. 1999).

Vitale A., 2007, *Sociologia della comunità*, Roma, Carocci.